



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° APRILE 2025

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

MEDAGLIA D'ORO DELL'ASSOCIAZIONE

INTERNAZIONALE *"Maison des Artistes"*

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

L'annuncio tanto atteso per il processo di beatificazione **IL VENERABILE SALVO D'ACQUISTO**

Le parole del Cardinale Marcello Semeraro e la firma del Papa

E' ufficiale! Nell'omelia per la celebrazione della *Virgo Fidelis* del 2024, il Card. Marcello Semeraro ha affermato che il processo di beatificazione del *Servo di Dio Salvo D'Acquisto* sta procedendo, con i tempi che la Chiesa con sagacia prudenza prevede, verso l'auspicato traguardo della santità.

E se ce lo dice lui possiamo ben esserne certi, perché egli è il *Prefetto del Dicastero delle cause dei santi*, cioè il capo degli addetti ai lavori, coloro che hanno presentato le conclusioni istruttorie al Papa che ne ha firmato l'investitura.

Il Card. Semeraro ci ha ricordato che per anni ha presieduto, quando *Vescovo della diocesi di Albano*, la celebrazione della *Virgo Fidelis* in Castel Gandolfo (proprio nella località dove Pio XII aveva firmato nel '49 la *Bolla* istitutiva), e che da sempre ha seguito il processo di canonizzazione di *Salvo D'Acquisto* per sua intimo convincimento.

Fondamentale, ha voluto sottolineare, l'intensa e appassionata attività svolta dal nostro *Ordinario Militare*, Mons. Santo Marcianno, nei suoi ormai lunghi anni di mandato, che non ha mai fatto mistero del suo personale appassionato interessamento perché l'aspirazione di tutti divenisse una voce forte e concorde per la santità di *Salvo D'Acquisto*.

"Venerabile", la parola che abbiamo tutti udito dopo tanti e tanti anni di attesa, è il titolo che la Chiesa attribuisce al "*Servo di Dio*", quale già fu proclamato *Salvo D'Acquisto*, dopo che il *Dicastero* preposto e il Papa avranno proclamato l'eroicità delle sue virtù. Il *Venerabile* potrà quindi procedere verso la beatificazione e poi la canonizzazione, ma solo dopo il riconoscimento da parte della *Congregazione*

delle cause dei santi di almeno un miracolo realizzato grazie alla sua intercessione.

Non siamo dinanzi ai pronostici di una schedina del sabato sera, ovviamente, e la serietà della questione mi perdoni per questi parallelismi più laici che religiosi, ma quando parliamo di *Salvo D'Acquisto* non possiamo fare a meno di scendere nella quotidianità, quello che ce lo ha fatto incontrare, conoscere, apprezzare, imitare, invocare sin dai primi giorni presso le *Scuole dell'Arma*. Uno di noi, innanzitutto, *Carabiniere* e poi *Sottufficiale* investito delle responsabilità del grado e del compito assegnato, poi l'Eroe come ce lo descrivono le pagine di storia dell'Arma, quindi un *Santo* quale tutti auspichiamo che venga proclamato. Ma già è santo nell'immaginario popolare, per quella gente di Napoli in particolare che quotidianamente di reca a pregare in ginocchi o innanzi la sua tomba, nella storica basilica di Santa Chiara, dove proprio la devozione di una città volle come ultima destinazione le sue spoglie.

Scriveva nel 2007 *Paolo Molinari*, su "*Civiltà cattolica*": "*La fama di cui gode Salvo non solo in Italia ma anche in altri Paesi,*

come, ad esempio Canada, Argentina, Cile e Stati Uniti, non è però dovuta unicamente né principalmente all'eroismo militare da lui dimostrato in occasione della sua fucilazione, quanto piuttosto allo spirito che lo spinse a sacrificare sé stesso affinché non fossero uccise numerose altre persone innocenti. Infatti l'atto di donazione di sé fu l'espressione di un autentico amore cristiano e della educazione ricevuta in famiglia, nella quale dominavano i valori del Vangelo, a cui si aggiunse poi la formazione dell'arma dei carabinieri, per i quali i valori fondamentali sono la difesa dei deboli, la tutela degli onesti, la lotta per la giustizia e la pacifica convivenza dei popoli".

Ma già nel 1993 l'allora *Ordinario Militare*, Mons. Gaetano Bonicelli, aveva scritto alla *Congregazione delle Cause dei Santi*: "*È indice molto chiaro della stima e venerazione che Salvo D'Acquisto gode il fatto che, alla fine del 1983, ben 21 caserme, 55 scuole, 355 strade, 52 piazze e 18 monumenti erano dedicati a Salvo D'Acquisto... È vero che in alcuni di questi casi si è voluto forse ricordare soprattutto l'eroe, ma non è meno certo che in numerosissimi altri il motivo determinante della venerazione del Servo di Dio consiste nella ferma convinzione che egli sacrificò la sua vita per i più puri motivi di carità verso Dio e il prossimo*".

A noi adesso, Coro intitolato al suo santo nome, l'onore e il piacere di eseguire a breve un Concerto celebrativo che ne esalti ancora il nome e le virtù.



Il Progetto&Studio che ci impegnerà per un anno

EMOZIONI

LA MAGIA DI LUCIO BATTISTI

Liberamente tratto da Wikipedia

1972-1974: Il progressivo distacco dai mass media. In questo periodo inizia a rifiutarsi di posare per fotografie e rilasciare interviste e, rifiutandone una per il settimanale *Sogno*, dichiara di preferire l'olio di ricino alla televisione. La stampa, in risposta, inasprisce i toni: *Sogno* lo accusa di essere incoerente alle sue dichiarazioni (avendo appena partecipato a "Teatro 10") e di aver scelto di non farsi più intervistare solo per attirare l'attenzione e farsi pubblicità. Oggi pubblica un dibattito tra musicisti e critici sul tema "Battisti è davvero un fenomeno?" in cui Riz Ortolani lo accusa di scopiazzare, Augusto Martelli dichiara che "Battisti è un dilettante spaventoso" e "un pallone gonfiato", mentre Aldo Buonocore dichiara che "la sua voce è una lagna, uno strazio".

A settembre del 1972 avvia le sessioni di registrazione del suo nuovo album, "Il mio canto libero", che viene pubblicato a novembre, contemporaneamente ai singoli "Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi/Confusione", "Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi/vento nel vento" (mai distribuiti) e "Il mio canto libero/Confusione". L'album è il più venduto del '73, solo nel giro iniziale di distribuzione vende quattrocentocinquanta copie. "Il mio canto libero" è un'opera spartiacque nella carriera del cantautore e uno tra i suoi dischi più importanti nei cui testi, oltre al tema della libertà, si trovano accenni all'ecologia e all'inquinamento, argomenti a cui Mogol teneva molto e che aveva già introdotto nei titoli di tre brani strumentali di "Amore e non amore". Dal punto di vista musicale "Il mio canto libero" rappresenta, insieme a "Umanamente uomo: il sogno", entrambi contenenti vari brani divenuti dei classici, un autentico punto di svolta nell'evoluzione della musica popolare italiana. La title track viene incisa da Battisti anche in versione francese e spagnola, quest'ultima con i testi riadattati da Carlos Ramón-Amart, ottenendo un buon riscontro.

Appena dopo l'uscita de "Il mio canto libero" viene ospitato per la seconda volta al programma radiofonico *Gran varietà*, allo scopo di promuovere il disco, e a condurre stavolta è Raffaella Carrà.

Anche in questa occasione, il botta e risposta viene palesemente manipolato: viene difatti replicata a mò di tormentone la risposta "seccata" di Battisti "Magari passerei subito alla canzone" alle varie

domande poste dalla conduttrice, travisando di conseguenza la natura del dialogo e screditando la reputazione del cantautore.

Di lì a poco, il 12 dicembre, avviene un'ulteriore partecipazione a una trasmissione radiofonica, *Supersonic*, nella quale interpreta "Comunque bella", "Innocenti evasioni", "La canzone del sole" e "Sognando e risognando".

Fabrizio Zampa su *Il Messaggero* lo stronca scrivendo che "La sua esibizione è stata una sagra della stonatura e dell'approssimazione".

Con l'ultima partecipazione televisiva italiana avvenuta ad aprile dello stesso anno e l'ultimo concerto risalente all'estate del '70, questo evento costituisce l'ultima esibizione pubblica di Battisti in Italia.



I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Frédéric Chopin (1810 – 1849)

(15^ e Ultima parte) – L'amata Polonia

COLLEZIONE DI PEZZI CELEBRI PER PIANOFORTE

F. CHOPIN

Polacca

(OP. 26 N.1)

revisione di
GUIDO AGOSTI

Pianoforti
Dragani
Eterna
Via Firenze Di Firenze, 1 - Tel. 0574/41101 (GB)
Via XXIV Maggio, 190 - Tel. 0874/481927 (CB)

EDIZIONI CURCI MILANO

Un ruolo particolare nella produzione chopiniana è rivestito dai pezzi legati all'amata Polonia. Tra questi si trovano le *mazurche*, le *polonaise*, il *Krakowiak*, *Gran Rondò da concerto* e la *Fantasia su arie polacche* (questi ultimi due per pianoforte e orchestra).

Se le *mazurche* sembrano essere piccole e intime rievocazioni del folclore musicale polacco, altre composizioni più strutturate come le *polacche op. 44*, *op. 53*, *op. 61* o la *Fantasia su arie polacche* sono l'ambiente ideale dove il compositore può con più personalità rielaborare idee o ricordi della lontana Patria, che possono essere ritmi, incisi melodici o altro.

In questo gruppo spicca la *Fantasia*, dove il pianoforte ripropone con estrema personalità i temi

originali polacchi suonati dall'orchestra.

A lui sono state dedicate banconote, l'aeroporto di *Varsavia-Chopin*, monumenti (famosa la statua eretta a *Varsavia* nel 1926, distrutta dai nazisti durante l'occupazione nella seconda guerra mondiale e successivamente ricostruita), vie e vari premi. Nella capitale *Varsavia* esiste inoltre un teatro dedicato solo ed esclusivamente alle sue composizioni, in cui tutto l'anno si alternano numerosi esecutori.

Dal 1927 viene organizzato in *Polonia* il *Concorso pianistico internazionale Frédéric Chopin*, tra i più prestigiosi e primo concorso monografico del mondo, fondato da *Jerzy Żurawlew* e che lanciò, tra gli altri, anche *Martha Argerich* e *Maurizio Pollini*.

Tra i più celebri studiosi del musicista polacco figurano *Gastone Belotti* e *Jarosław Iwaszkiewicz*.

"In genere era sulla mezzanotte che lui si abbandonava, quando i grandi cravattoni se n'erano andati, quando l'argomento politico del movimento era stato esaurientemente dibattuto, quando tutti i maldicenti avevano dato fondo ai loro aneddoti, tutte le insidie erano state tese, tutte le perfidie consumate, solo allora, obbedendo alla muta richiesta di due occhi intelligenti, diveniva poeta e cantava gli ossianici amori degli eroi dei suoi sogni... i dolori della patria lontana, la sua cara Polonia, sempre pronta a vincere e sempre battuta", dal necrologio scritto da *Berlioz* il 27 ottobre 1849. -FINE

Cineforum CINEMAINDIVISA

FILM, COMICITA' E COSTUME - La comicità è quella cosa che ci fa ridere. Facile a dirsi, e anche come definizione, un pò meno a farsi. Anche una bella barzelletta, di quelle che ci hanno fatto sbellicare, non è nulla se poi non sappiamo renderla così come ce l'avevano raccontata. I grandi comici, a iniziare esemplificativamente da *Charlie Chaplin*, sono stati innanzitutto dei grandissimi attori, a dir poco. Molti degli attuali protagonisti degli spettacoli da *cabaret*, per semplificare il concetto, provengono dalle accademie d'arte drammatica e approdano al varietà più per motivi di botteghino che non per innata passione, salvo sorprenderci con monologhi di rara profondità che non ci saremmo mai aspettati da loro.

"*Risus abundat in ore stultorum*", significava che la gente poco arguta è incline a ridere anche per motivi futili, che però conferma quanto sia difficile far sorridere la persona più assennata. La *Commedia all'italiana*, quel filone cinematografico sorto da noi negli anni '50 del secolo scorso e sviluppatosi nei decenni successivi, rendeva con la veste della comicità la stessa realtà che il neorealismo aveva portato sugli schermi nell'immediato dopoguerra, con le grandezze e le miserie di una società che stentava a risollevarsi, ironizzando su vizi e costumi più o meno antichi che sono parte della nostra cultura.

"*La commedia all'italiana è questo: trattare con termini comici, divertenti, ironici, umoristici degli argomenti che sono invece drammatici. È questo che distingue la commedia all'italiana da tutte le altre commedie...*", affermava Mario Monicelli, tra i più celebri registi dell'epoca ed esponente di questo genere, con film che sono tappe del nostro cinema, tra cui "*La grande guerra*," che è stato anche proiettato nella nostra rassegna. Non sembra quindi strano che anche *Fracchia*, una maschera creata *Paolo Villaggio* per gli *sketch* da *cabaret* e divenuta popolare nella televisione ancora in bianco e nero, abbia poi approdato sul grande schermo interpretando le virtù e le debolezze dell'Italiano medio, tra tante risate ma anche per le più profonde riflessioni individuali.

- Antonio Ricciardi

PER ADERIRE, gratuitamente, scrivere a: cinemaindivisa@gmail.com

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI

19 giugno 2024: "*Carabinieri*" (1913)

9 ottobre 2024: "*Uomini contro*" (1970)

23 ottobre 2024: "*Pane, amore e fantasia*" (1953)

6 novembre 2024: "*La sciantosa*" (1971)

20 novembre 2024: "*La destinazione*" (2003)

11 dicembre 2024: "*Addio alle armi*" (1957)

15 gennaio 2025: "*I due Carabinieri*" (1984)

29 gennaio 2025: "*La grande guerra*" (1959)

12 febbraio 2025: "*Goffredo e L'Italia s'è desta*" (2024)

26 febbraio 2025: "*Fango e gloria*" (2015)

12 marzo 2025: "*Salvo D'Acquisto*" (1974)

26 marzo 2025: "*Fracchia la belva umana*" (1981)

9 aprile 2025: "*Il giorno della civetta*" (1968)

23 aprile 2025: "*Tutti a casa*" (1960)

7 maggio 2025: "*I due marescialli*" (1961)

21 maggio 2025: "*Le quattro giornate di Napoli*" (1962)

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

LA FINE DEL MONDO

Facciamocene una ragione: accadrà! Non per essere catastrofisti o pessimisti all'ennesima potenza ma perché ce lo dicono gli scienziati e, ancor prima, era stato predetto dalle *Sacre scritture*, non si sa elaborate materialmente da chi ma che pur hanno un qualche fondamento naturalistico se leggiamo nel giusto senso già la *Genesi*, per non parlare del diluvio universale di cui è traccia anche in altre antiche leggende che si perdono nella notte dei tempi.

La "*fine del mondo*", secondo Pietro: "*in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi si dissolveranno consumati dal calore e la terra e le opere che sono in essa saranno arse*"... e tutto ciò che Dio ha creato, "*i cieli e la terra*", sarà da Lui distrutto.

Poi Dio creerà "*un nuovo cielo e una nuova terra*", secondo l'*Apocalisse*, ma credo che già questo ci interessi meno nel concreto, e il termine "*Apocalisse*" che significava "*rivelazione*" ha finito per indicare, nel gergo comune, evento disastroso: "*E' proprio un'apocalisse!*".

Ma cosa determinerà la fine il mondo, oltre ai nostri peccati naturalmente? Quando il Sole si trasformerà in una gigante rossa verremo certamente inghiottiti e man mano che si esaurisce l'idrogeno, il combustibile termoneucleare, l'involucro esterno della nostra stella inizierà a espandersi. Dobbiamo solo aspettare 7,59 miliardi di anni, così è stato stimato, per cui intanto possiamo dedicarci a tante altre cose ma... la "nostra" Terra, così come noi oggi la concepiamo, potrebbe scomparire drasticamente tra un miliardo di anni a causa del progressivo calo dei livelli di ossigeno.

Il *Bulletin of the Atomic Scientists*, l'organizzazione che annualmente tiene il polso dei rischi di un olocausto nucleare e non solo, ci avverte che l'orologio dell'Apoca-

lisce è giunto a soli 90 secondi dalla mezzanotte, ovvero dalla catastrofe, e le guerre in corso aumentano i timori di una tragedia nucleare spostando drasticamente in avanti le lancette del "*Doomsday Clock*" verso l'ora del giudizio per l'umanità.

L'ex alto commissario dell'Onu per i diritti umani *Mary Robinson* conferma che l'orologio dell'Apocalisse "*suona l'allarme per tutta l'umanità. Siamo sull'orlo del precipizio, ma i nostri leader non agiscono a una velocità sufficiente per assicurare un pianeta in pace e vivibile*", e l'ex segretario generale dell'Onu *Ban Ki-moon* ribadisce che "*siamo vicini alla mezzanotte e questo mostra come il mondo è divenuto più pericoloso sulla scia della pandemia, del clima e della scandalosa guerra della Russia in Ucraina*".

Tutte queste perplessità si muovono nella visione che il mondo finirà con l'estinzione della nostra specie, se è vero che tutta la realtà altro non è che un riflesso delle nostre percezioni, con un antropocentrismo che vede solo il nulla oltre la nostra esistenza, quindi con una visione più scientifica legata alla fine degli organismi aerobici che non religiosa della distruzione di ogni cosa creata. Ecco perché ci stiamo già preparando a quel momento apocalittico pensando, forse in maniera alquanto infantile, a cambiare classe o scuola più che a metterci a studiare seriamente per evitare la bocciatura, imputabile invece al nostro minor impegno scolastico.

Ricordo che molti anni fa mio padre mi raccontava, con ironia partenopea, come una sua anziana zia, molto turbata dalle letture religiose che annunciava-



no per il giorno del giudizio una pioggia di fiamme e di fuoco, raccomandasse a lui bambino di "*non uscire quel giorno per evitare dannose conseguenze*". Questa immagine mi tornò improvvisamente alla memoria negli interminabili minuti del terremoto del 1980 in cui ero corso per rifugiarmi insieme ai familiari, mentre tutto ci ballava intorno, sotto l'architrave sicuro di una porta di quell'appartamento nel cuore di Napoli, al quinto piano: a cosa sarebbe servita quella pur giusta precauzione se fosse collassato l'intero palazzo? Quel terremoto non fu la mia fine del mondo ma mi portò a un passo dal baratro per mostrarmi un abisso fatto di niente dove tutte le certezze divengono relative, come quando fulminandosi la batteria dell'auto (una volta succedeva, così, all'improvviso, senza preavvisi e prima che inventassero i moderni cellulari) di notte e su un'occasionale strada di campagna, con l'immobilità che di colpo ci piomba addosso nel buio più assoluto, oppressi dal peso del cielo senza stelle, sorpresi dall'angoscia che incute l'oscurità, assordati dal profondo silenzio della campagna senza che nulla ci riportasse con la mente a quelle cose di cui beneficiavamo a larghe mani sino a un attimo prima, pur disdegnandole perché date per scontate, come la luce potente dei fari, il tepore rassicurante dell'abitacolo, la musica e le voci dell'apparato stereo, quel conforto insomma che colorava la nostra vita senza che ce ne rendessimo conto. Ma basta ben poco per toccare con mano la fine del mondo, almeno di quel piccolo mondo antico in cui ci crogioliamo inconsi delle minacce che incombono su sistemi sempre più tecnologici, che legano il nostro benessere, quando non la nostra stessa sopravvivenza, all'alternanza di "0" e "1" con cui parla il linguaggio delle macchine che ci forniscono linfa vitale al pari dell'ossigeno, senza il quale il nostro complesso organismo non potrebbe sopravvivere. Non più piogge di fuoco o stravolgenti catastrofici ma molto più banalmente un attacco *hacker* ai gangli informatici che alimentano le banche dati delle informazioni essenziali per il modello civilizzato al quale non siamo più in grado di sottrarci e tutto implode come mai avremmo voluto immaginare... una vera *Apocalisse!*



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Liberamente tratto da
www.vidas.it/approfondimenti/che-cose-benefici-musicoterapia/
 Approfondimenti e Musicoterapia (articolo dell'8.8.2023)

CHE COS'È LA MUSICOTERAPIA

La *musicoterapia* è una disciplina terapeutica che utilizza la musica come strumento principale per raggiungere obiettivi terapeutici e promuovere il benessere. Si basa infatti sull'idea che la musica abbia un potente impatto sull'aspetto emotivo, cognitivo, fisico e sociale delle persone. Durante le sessioni di *musicoterapia*, un *musicoterapista* utilizza la musica in diverse forme, come l'ascolto attivo, la produzione musicale, l'improvvisazione e il canto, per creare un ambiente sicuro e facilitare l'espressione di emozioni, la comunicazione, l'autoconsapevolezza e la relazione con gli altri.

Abbiamo chiesto anche all'arpista *Silvia Meroni* che cosa fosse la musicoterapia: "La *musicoterapia* è la relazione tra due o più persone e si fa con un suono. Ha un ruolo importante nelle terapie non farmacologiche e si può svolgere in tantissimi modi. Si possono fare tante cose con la musica: dal cantare insieme allo stare insieme in silenzio, da qualche gioco di dialogo sonoro con i bimbi all'ascolto di una musica ricettiva, fino al raccontare o



leggere delle fiabe accompagnate da qualche strumento. Attraverso l'utilizzo di certi accordi indirizzati, infatti, si può risvegliare un senso ritmico, melodico e armonico nel paziente. Il musicoterapista utilizza tanto anche il corpo: uno strumento che sveglia il corpo dell'altro. Perché la musica risveglia e crea immagini."

È importante sottolineare che la *musicoterapia* non sostituisce le cure mediche tradizionali, ma può essere un complemento prezioso nel trattamento di una vasta gamma di condizioni fisiche, emotive e cognitive. La pratica della *musicoterapia* richiede la competenza di un *musicoterapista* qualificato che valuti le esigenze del paziente e proponga interventi mirati.

"In Casa Sollievo Bimbi abbiamo tanti strumenti: armonici, melodici, tamburelli, arpa, pianoforte e strumenti costruiti a mano. Molto spesso capita di giocare con i bambini nei dialoghi. Attraverso la mediazione della musica compiamo un atto terapeutico perché diamo attenzione ai pazienti, ai familiari, ai loro fratelli e a chi è presente nel setting. Anche il setting è molto importante, noi utilizziamo o un'apposita stanza dedicata alla musica o il salone centrale, in cui si può stare tutti insieme".

— Continua.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

L'OMAGGIO DELL'ISLAM A MARIA

Liberamente tratta da un articolo di *Luigi Bressan* su "MARIA"

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei *Padri Maristi Italiani* — N° 1 del 2024.

(3ª parte) - SANTITA' UNICA DI MARIA, LA PURISSIMA FRA LE DONNE

Secondo il *Corano* (come per il *Vangelo*), *Maria* è sempre stata fedele alla parola ricevuta da *Dio*.

La sua fede è confermata come modello per tutti i credenti e *Maria* è presentata come esemplare per tutte le donne nell'*Islam*. Dopo tutto la parola "*Islam*" significa "abbandono fiducioso (in Dio)".

Infatti, due versetti della terza sura (capitolo) riferiscono le parole dell'Angelo al momento dell'Annunciazione: "In verità, o *Maria*, *Dio* ti ha purificata ed eletta fra tutte le donne del mondo. O *Maria*, sii devota al tuo Signore, prostrati e adora con chi adora!".

Nella sura 19, dove si riprende il racconto dell'Annunciazione, *Maria* stessa dichiara: "Non sono una donna cattiva", cioè di mal costume. E nella sura 21 è scritto: "E rammenta ancora colei che custodi la sua verginità, sì che Noi alitammo in lei del Nostro Spirito e rendemmo lei e suo Figlio un Segno per le creature". E nella sura 66 leggiamo: "Noi insuflammo in lei del Nostro Spirito e credette alle parole del suo Signore e nei Suoi Libri, e fu una delle donne devote".

Il libro sacro dell'*Islam* dice che *Dio* stesso invitò *Gesù* a lodare sua madre. Nella quinta sura leggiamo: "O *Gesù*, figlio di *Maria*, ricorda il mio favore verso di te e verso la madre tua" o, secondo altra traduzione: "O *Gesù*, figlio di *Maria*, ricorda la mia grazia su di te e verso tua madre quando ti cionfermai con lo Spirito di Santità".

In un altro versetto coranico si dichiara decisamente: "Sua madre (di *Gesù*) era una santa". La tradizione afferma che non fu toccata da *Satana*, il quale da parte sua si rammaricava che vi fossero due persone a cui non aveva mai potuto avvicinarsi: *Gesù* e *Maria*, ma soprattutto si deduce dall'accostamento di alcuni testi coranici.

La teologia islamica non conosce il concetto di "peccato originale" come eredità comune, tranne che da parte di qualche autore, ma nei versetti 115-124 della sura quinta si mostra la disobbedienza di *Adamo* ed *Eva*



(anche se il nome di *Eva* non appare) e nella sura 38 si parla della concessione di *Dio* a *Iblis* (cioè a *Satana*) di poter tentare fino al giorno della resurrezione della carne "tutti, salvo quelli che tra loro sono i tuoi servi puri". Lo stesso testo si trova nella sura 15, dove *Dio* tollera che il demone tenti tutti "fino al giorno del giudizio... eccetto i tuoi servi purificati".

Ora, ascoltando quanto il *Corano* dice circa *Maria* e suo Figlio, è chiaro che loro due eccellono tra i giusti e quindi il diavolo non può avvicinarsi a loro e provare a trarli in inganno. In alcune miniature di mano musulmana dedicate a *Maria* con il Bambino *Gesù* si vede appunto *Iblis* sullo sfondo dietro una montagna, col volto corrucciato perché non può avvicinarsi. È un modo per esprimere che in quella madre e in quel pargolo non ci fosse ombra di male.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
 ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.MUS.
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
 Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
 funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO